www.fedeltadelsuono.net
la rivista di hi-fi, hi-end e musica

in questo numero

Fedeltà del suono

Domaudio
Suite di cavi
High End

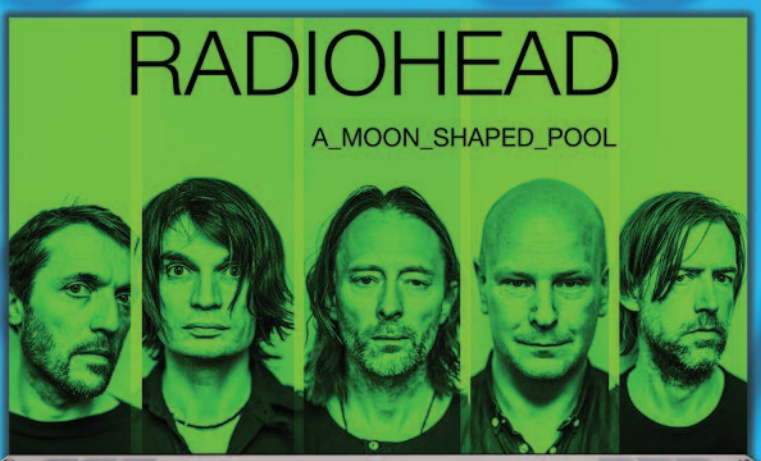
Questyle CMA800i

Pryma
O-1

Sonus Faber
SF16

IL RITORNO!

Thorens
TD240-2



McIntosh
MC301

La rivista è distribuita anche in Svizzera, Austria, Spagna, Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan

N° 247

FDS - #07 - ISSN 1121-5313

MENSILE
ANNO 26
LUG 2016
6,50 €

BLU PRESS

GIRADISCHI

THORENS TD 240-2

di Giulio Salvioni

AUTOMATICAMENTE THORENS

Giradischi, che confusione! Succede sempre così: quando qualcosa diventa di moda, o torna ad esserlo, le regole del buon senso vengono messe da parte e taluni, che di quel qualcosa nulla sanno, si elevano (in modo del tutto autoreferenziale) al rango di esperti. Ormai da qualche tempo c'è la moda del cosiddetto "vintage" e sovente tocca assistere a fenomeni di rimbecillimento collettivo coltivato da certa stampa generalista che, mentre cavalca l'onda di una moda, pensa già a quale sarà la prossima vecchia novità da proporre a un pubblico che non vede l'ora di farsi spiegare cosa deve acquistare, cosa deve indossare, mangiare, bere, ecc. per essere etichettato come "cool".
Il giradischi, purtroppo per lui, è finito dentro questo calderone, col risultato che oggi, dire che si ascolta la musica su vinile, è un qualcosa di spendibile socialmente, magari per farsi belli durante un aperitivo; così come accadeva qualche anno fa con i tanti presunti esperti di vino e cibo.

Potrei andare avanti citando un altro tristissimo fenomeno che afferisce al fenomeno vintage: ovvero quello che ha investito il mondo, a me particolarmente caro, del motociclismo. Anche qui la ricetta è la stessa: si prendono brandelli di una (sub) cultura complessa e delicata per derubricarli a moda, cogliendone solo l'apparenza. Il che forse può anche andare bene per l'abbigliamento, ma certamente non può funzionare con oggetti basati sulla meccanica, ancorché caratterizzati da una loro estetica. Si assiste così al "recupero" di motoveicoli che quarant'anni fa, all'epoca della loro immissione sul mercato, facevano rabbrividire per via di prestazioni penose ed un'estetica discutibile, riproponendoli come capolavori assoluti solo perché realizzati nei mitici anni settanta/ottanta. O peggio: alla trasformazione di veicoli contemporanei secondo i canoni tecnico/estetici di allora. Con questo non voglio dire che ciò che si è realizzato in quegli anni faccia necessariamente schifo, dico solo che è necessario saper scegliere, nell'ambito di una produzione industriale vasta e variegata, ciò che in virtù di qualche peculiarità ha saputo e potuto resistere all'inesorabile trascorrere del tempo. Per esercitare questa capacità di scelta bisogna avere in mano gli strumenti adatti, ovvero la cultura rispetto ad un determinato argomento.

Torno al giradischi, altrimenti mi perdo; ultimamente mi è capitato piuttosto frequentemente di ricevere domande da persone che mi chiedono un parere in merito a qualche vecchio giradischi, magari fermo da trent'anni e recuperato in qualche soffitta. La premessa è sempre quella: visto che è vecchio sarà senz'altro un ottimo giradischi; purtroppo non è affatto così. Intanto stiamo trattando con oggetti meccanici, ed è cosa nota che un fermo protratto negli anni non giova certamente al mantenimento delle prestazioni.
In secondo luogo bisogna vedere di quale giradischi stiamo parlando: buona parte della produzione nipponica a basso costo, ovvero quella che andava per la maggiore in termini di vendite, non era esattamente un ca-

Particolare del braccio con i vari meccanismi di controllo e di calibrazione. Da notare la leva che consente di gestire l'automatismo di START e STOP e la leva che garantisce l'automatismo di funzionamento con i dischi da 17 cm (vecchi 45 giri) e da 30 cm (o LP).

Il giradischi Thorens TD240-2 nella versione nero laccato con la sua protezione antipolvere.

polavoro dunque non penso sia consigliabile affrontare la spesa necessaria per un restauro di tali oggetti.
Ben diverso è il discorso relativamente alla produzione di gamma alta sia giapponese che europea, costituite da macchine spesso eccezionali, che però difficilmente finiranno nel calderone del vintage d'accatto, essendo gelosamente custodite da veri intenditori ed appassionati.
Guarda caso, tra i marchi europei di tale vecchia scuola figura proprio la Thorens, ovvero l'azienda che realizza (per modo di dire, poi spiegherò il perché) il giradischi protagonista della nostra prova.

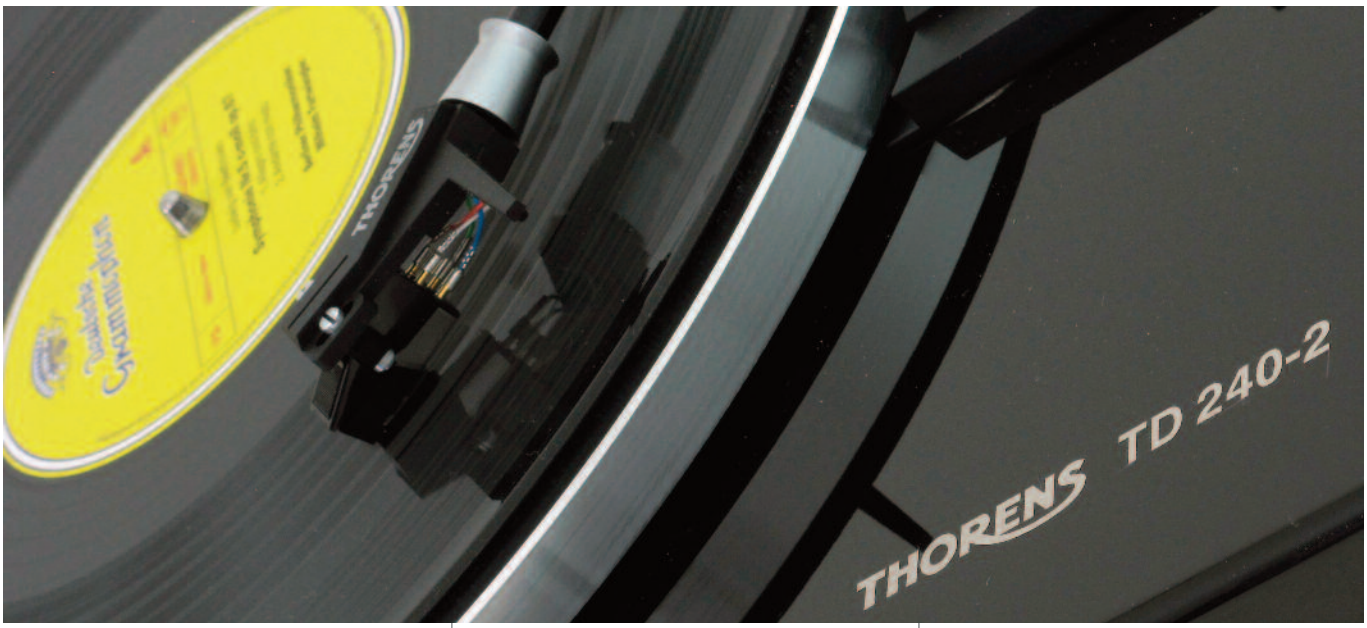
COSTRUZIONE

Affronto subito il tema che mi ha indotto a tirare in ballo il discorso sul vintage: non l'estetica e men che meno la bolsa retorica su quanto il vinile sia superiore al CD. No, qui di veramente vintage c'è l'esperienza d'uso. Questo infatti è un giradischi automatico! Non me ne capitava uno dai tempi del liceo, giusto negli anni settanta. Era lo "stereo" di casa dei mei genitori, una sorta di "all in one" della Panasonic che, in un tristanzuolo mobiletto ligneo dal design anni '50, racchiudeva giradischi, ampli e tuner. Ebbene, quel giradischi era automatico così come lo è il TD 240-2 in prova. Questo significa che, una volta posizionato il disco, basta azionare la levetta contraddistinta dalla scritta "start", per vedere il piatto avviarsi e la testina planare sul primo solco del disco; stesso discorso alla fine della facciata: in completo automatismo il braccio si alza, torna al suo posto ed il piatto si ferma. Incredibile, chi se la ricordava più una comodità del genere? Quarant'anni di cultura audiofila mi hanno fatto dimenticare il concetto di giradischi automatico nella convinzione, peraltro tecnicamente corretta, che tutti quei leveraggi necessari al funzionamento del meccanismo impediscano al delicato sistema braccio/testina di lavorare al meglio. A tal proposito ricordo che, per venire incontro alle esigenze del pubblico più "purista", esiste una versione non automatica di questo giradischi denominata TD 235. Dal punto di vista tipologico il TD 240-2 è un giradischi a controtelaio sospeso, con trazione a cinghia piatta e braccio dritto.
La messa in funzione è assai semplice, specialmente se si sceglie di acquistarlo con la testina già montata; le uniche operazioni da fare riguardano il collegamento del cavo di segnale all'amplificatore, il collegamento dell'alimentatore da muro, di tipo analogo a quello che si trova abitualmente nei telefoni cellulari, il montaggio della cappa parapolvere ed il posizionamento del piatto vero e proprio sul perno. Riguardo a quest'ultimo va detto che, con i suoi 650 gr, dà una impressione di eccessiva

leggerezza; inoltre bisogna ricordarsi di rimuovere i due fermi in plastica che servono a bloccare il controtelaio durante il trasporto, altrimenti il TD 240-2 diventa un telaio rigido. Come scrivevo poc'anzi il giradischi mi è stato consegnato con il fonorivelatore montato ed il contrappeso smontato, il che mi ha costretto a *fare lo zero* al braccio per impostare un corretto peso di lettura. Si tratta di un'operazione quanto mai semplice che consiste nel portare a zero l'antiskating, ovvero quel dispositivo che si fa carico di contrastare la forza centripeta che porterebbe la testina a scivolare verso il centro del piatto, bilanciare il contrappeso posteriore in modo che il braccio resti in perfetto equilibrio orizzontale, impostare il peso di lettura più indicato per il fonorivelatore utilizzando l'apposita ghiera graduata, ed infine impostare il medesimo valore sull'antiskating. Più complicato da scrivere che da fare; al termine ho comunque preferito verificare la correttezza dell'impostazione con una bilancina di precisione riscontrando un scostamento davvero minimo. Nel corso di questa operazione ho potuto apprezzare l'ottima realizzazione del braccio TP 19-1 a doppia articolazione con shell portatestina integrato in fibra di carbonio. La testina è marchiata Thorens (TAS 267) ma si tratta in effetti di una Audio-Tecnica AT95E a magnete mobile, un prodotto più che onesto che svolge dignitosamente il suo compito e per la quale il manuale d'uso suggerisce un peso di lettura di 1,5 gr. Tenuto conto che il range di lavoro di questa testina varia da 1,5 a 2,5 gr, a me è sembrato che il valore consigliato restituisse un suono un po' troppo aperto e privo di corpo in gamma bassa, sensazione che è sparita impostando un peso di 1,8 gr. che ha contribuito notevolmente a bilanciarne la prestazione. Sul lato sinistro del giradischi troviamo il selettore della velocità di rotazione che, oltre ai consueti valori di 33 e 45 giri (nella confezione c'è anche il centratore in plastica, ricordo di tempi lontani) riporta anche il valore di 78 giri; in quel caso è necessario dotare la testina di uno stilo particolare adatto a quel tipo di dischi. Interessante notare, a tal proposito, come il cambio di velocità sia di tipo elettronico, il che equivale a dire che non è necessario sollevare il piatto per spostare la cinghia sulla puleggia motrice per cambiare velocità, come invece avviene su altri giradischi di fascia *budget* quali Rega e Pro-Ject - tanto per fare nomi - e per i quali il controllo elettronico della velocità è un optional da acquistare separatamente. Osservando il catalogo della Thorens ci si accorge che tutti i loro giradischi offrono tale caratteristica, dalla fascia bassa a quella alta, siano essi automatici o manuali.

Ad un'analisi più approfondita di questo prodotto non ho potuto fare a meno di notare delle somiglianze davvero marcate con un altro giradischi recensito qualche anno fa sulle pagine di questa rivista, ovvero il Dual CS 455-1. Ebbene, spulciando in rete ho scoperto quanto segue: la Thorens, come molti sanno, è stata originariamente fondata in Svizzera ed in quel paese avveniva la produzione. Negli anni ottanta, pur avendo spostato gli impianti di produzione in Germania, la Thorens possedeva ancora una società in territorio elvetico, che si occupava di gestire le esportazioni, la distribuzione nonché la proprietà del nome e del marchio, dei brevetti e dei progetti; invece lo sviluppo, la ricerca e la produzione avvenivano in Germania. Quando il mercato dei giradischi iniziò a contrarsi, per via dell'avvento del Compact Disc, la parte tedesca dell'azienda andò in sofferenza e nel 2000 venne presentata istanza di fallimento. Tuttavia la Thorens in Svizzera era ancora attiva, pur essendo una società che non produceva più nulla, ma ancora con dei brevetti, progetti di giradischi e, soprattutto, canali di distribuzione. Grazie a tali favorevoli condizioni si sono fatti vivi dei nuovi investitori e la produzione è ripartita, questa volta optando per evitare di costruire una nuova fabbrica, e affidandosi ad aziende esterne ancora una volta in Germania. Nel 2003 la società di esportazione Thorens è stata acquistata da Heinz Rohrer, che ne è ancora oggi il presidente e la forza trainante, ed è stata riorganizzata in Thorens Services Ltd con sede in Svizzera. L'azienda madre è la Thorens Holding AG, anch'essa Svizzera, che detiene i brevetti, i progetti, il marchio, il logo, ecc. Bisogna osservare che l'Europa, e specialmente la Germania, non è esattamente il posto più indicato per effettuare produzioni meccaniche a basso costo. Inoltre la scelta di ottimi materiali ed un attento controllo della qualità contribuiscono ad innalzare il prezzo finale di vendita, specialmente nel caso di bassi volumi di produzione come avviene per Thorens, che non può vantare quote di mercato così elevate come quelle dell'austriaca Pro-Ject,

Il giradischi Thorens TD240-2 esiste in due tonalità: laccato nero e legno di faggio.



che peraltro effettua la sua produzione in Repubblica Ceca e Slovacchia. Inoltre Pro-Ject utilizza per i suoi giradischi entry level progetti molto semplici e collaudati ancorché ottimamente funzionanti. I Thorens destinati alla fascia di mercato più alta, come il TD-350, sono macchine moderne e innovative ma certamente non economiche; ritengo dunque probabile che alla Thorens abbiano deciso di non voler competere direttamente nel mercato entry level, concentrandosi con i propri progetti sul solo segmento alto, mentre per il mercato entry level abbiano deciso di offrire giradischi che vanno interpretati, a mio parere, come upgrade di progetti Dual già esistenti.

CARATTERISTICHE TECNICHE

THORENS TD 240 MKII BLACK
Giradischi con braccio TP 19-1
Modalità di funzionamento: Completamente automatico
Trazione: a cinghia piatta
Telaio: semi flottante
Velocità: con controllo elettronico
Velocità selezionabili: 33/45/78
Alimentatore: esterno
Testina: Thorens TAS 267 e dust cover in dotazione
Finitura: nero laccato, legno di faggio

Prezzo: Euro 1.050,00 (IVA incl.)

Distributore:
MPI Electronic
Tel. 02 9361101
E-mail: info@mpielectronic.com

ASCOLTO

Dunque, come suona questo giradischi? Beh, se mi avete seguito sin qui, avrete certamente compreso le premesse con le quali ho approcciato al test di ascolto che è avvenuto nel mio solito impianto costituito dal preamplificatore Lamm LL2.1, dai finali Mastersound 845 e dai diffusori Magneplanar 1.7 con stand Mye Sound e crossover esterni autocostruiti. Come pre phono ho utilizzato un Pro-Ject Phono Box USB V. Il cablaggio di segnale, potenza ed alimentazione, è Neutral Cable della serie Fascino e Reference. Devo dire che l'automatismo, che mi aveva lasciato inizialmente piuttosto perplesso, si è dimostrato ben funzionante e, pur non avendone una controprova, non mi sembra abbia penalizzato la prestazione complessiva che si è attestata su ottimi livelli, tenuto conto della fascia di prezzo. Ovviamente non si può pretendere che un giradischi da circa ottocento Euro tutto compreso suoni come il mio riferimento, ahimè, ben più costoso. Però, facendo dei confronti a memoria con alcuni giradischi di analoga fascia di prezzo, direi che le prestazioni sono grossomodo allineate.
Colpisce positivamente la buona articolazione della gamma bassa ed un'apprezzabile estensione in frequenza, sia in basso che in alto, ed una gamma media che si fa apprezzare per intelligibilità ed equilibrio. Buona la levigatezza del suono caratterizzato da una grana tutto sommato accettabile. Dove mi sentirei di muovere qualche critica è rispetto alla timbrica generale, un po' approssimativa, e all'ampiezza della scena che resta sempre costretta tra i diffusori senza mai riuscire a riempire lo spazio dell'ambiente di ascolto. Sono altresì convinto che questi limiti, messi in evidenza da un setup sicuramente troppo impegnativo, possano essere superati facilmente con l'adozione di un fonorivelatore migliore, magari a bobina mobile.

CONCLUSIONI

Avrete forse notato che sinora non mi sono sbilanciato su considerazioni di natura estetica rispetto a questo giradischi. Lo faccio ora nelle conclusioni, dicendo che il Thorens TD 240-2 è piuttosto bello sia nella versione nera, che ho avuto in prova, sia in quella in legno chiaro che ho visto in fotografia. E' un oggetto che trasmette un senso di qualità e cura pur non costando uno sproposito. E' ben rifinito e non da l'idea di essere un prodotto entry level. Credo che potrebbe rendere soddisfatto un analogista di ritorno o un esordiente, molto più di quanto potrebbe fare un vecchio rottame recuperato in soffitta bisognoso di cure.